



Donne protestano davanti alla prefettura di Sidi Bouzid il paese tunisino dove è partita la protesta popolare con il suicidio di un giovane laureato disoccupato

→ **Il pugno duro** del presidente Ben Ali non ferma la protesta dei giovani senza lavoro e futuro

→ **Si amplia il fronte** In piazza contro il regime anche giornalisti, avvocati e intellettuali

## La rivolta arriva a Tunisi: «Primi scontri in periferia»

Per il governo di Tunisi le vittime degli scontri di questi giorni sono 21 e le voci che continuano a circolare su un bilancio ben più pesante sarebbero «destituite di ogni fondamento». Ancora proteste e arresti.

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

Tunisi ieri sera sembrava una città sotto coprifuoco, tanto che sui social network è girata la voce, poi smentita, che fosse effettivamente stato dichiarato dalle auto-

rità. Poche auto, pochi passanti, negozi e locali in gran parte chiusi, la polizia nei caffè a controllare se le tv siano accese sul canale di Al Jazeera che ha dato sempre conto delle proteste nel Paese dal primo scoppio di rivolta a Sidi Bouzid il 17 dicembre. Sull'arteria principale della città, avenue Bourghiba, in mattinata un centinaio di intellettuali, attori, musicisti si sono dati appuntamento per una manifestazione pacifica in solidarietà con le vittime, il cui numero per il ministro Samir Labidi non è più 14 ma 21, smentendo ogni bilancio ancora più grave.

Amnesty ha compilato una lista «provvisoria» di 23 nomi, un'altra organizzazione che si occupa di diritti umani ne conta 35 mentre secondo il sindacato Ugtt che appoggia la protesta sarebbero 50 i morti solo nella cittadina di Kasserine. Raja Ben Ammar, stella del teatro famosa già negli anni Sessanta sarebbe stata gettata a terra e trascinata per decine di metri quasi quasi sotto gli zoccoli. Sempre in avenue Borghiba una riunione di giornalisti nella sede dell'associazione professionale è stata interrotta dalla polizia mentre, dopo aver preso po-

sizione a sostegno del «ripristino della nostra libertà», cercava di tramutarsi in corteo spontaneo. «Noi non dobbiamo più fare da portavoce alla propaganda governativa», dicevano riuniti intorno all'anziano presidente della stampa tunisina Naji Baghouli che ha denunciato l'intromissione. In nottata la rivolta è divampata nei sobborghi popolari della capitale con duri scontri e banche in fiamme nel quartiere operaio di Ettadamen.

Anche otto tra avvocati e avvocatesse sono stati picchiati e fermati a Tunisi. Gli studenti universitari e me-